



# IL FOGLIETTO

Anno XVII, Numero 3

Notiziario della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari

Luglio - Settembre 2019

## Il Consiglio di Sezione

Triennio 2018-2021

### Presidente:

Ten.Me. Dott. Domenico Palladino

### Vice-Presidente:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

### Consiglieri:

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola (segretario)

Cap.Me. Dott. Geremia Re (tesoriere)

Magg. Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

*Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.*

**Sito internet: [www.ansmibari.org](http://www.ansmibari.org)**

\*\*\*\*\*

*Coloro che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al socio Enrico Curci che ne curerà la pubblicazione.*

**LE OPINIONI DEGLI AUTORI DEGLI ARTICOLI IMPEGNANO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE LA PROPRIA PERSONALE RESPONSABILITÀ.**

## 50 anni dallo sbarco del primo uomo sulla Luna

Il 20 luglio u. s. si è celebrato il cinquantenario dello sbarco sulla luna; se ne è parlato tanto in questa torrida estate: Bruno Vespa ha scritto il libro *LUNA, cronaca e retroscena delle missioni che hanno cambiato per sempre i sogni dell' uomo* e numerose sono state le trasmissioni televisive ad esso dedicate. Anche noi vogliamo ricordare, in questo breve articolo, i tre gloriosi astronauti americani Armstrong, Aldrin e Collins che per primi toccarono il suolo lunare.

Il 20 luglio 1969 una navicella spaziale con equipaggio a bordo, arrivò sulla Luna. L' equipaggio era costituito da Neil Armstrong nato a Wapakoneta (USA) il 5 agosto 1930 deceduto a Cincinnati il 28 agosto del 2012, da Buzz Aldrin, nato a Montclar il 26 gennaio 1930 e da Michael Collins, nato a Roma il 31 ottobre 1930, trascorrendovi i primi 12 mesi della sua vita. Siamo orgogliosi che l' Italia abbia dato i natali ad uno dei tre astronauti: Ce lo ri-

corda una lapide posizionata a Roma in via Tevere vicino alla casa con il numero civico 16, dove nacque Michael, figlio di un ufficiale, addetto militare dell' ambasciata americana.

Neil Armstrong fu il primo uomo



a mettere piede sul suolo lunare insieme a Buzz Aldrin che lo accompagnò nell'esplorazione del terreno lunare, mentre Michael Collins rimase in orbita lunare, pilotando il modulo di comando a bordo del quale i tre astronauti ritornarono sulla terra. L'allungamento del LEM avvenne alle 20.18 (UTC, tempo universale su cui vengono calcolati i fusi orari, in Italia erano le 22.18). Neil Armstrong scese sei ore dopo, toccando il suolo il 21 luglio alle 02.57 (le 4.57 in Italia), pronunciando una delle frasi più famose della storia: *Un piccolo passo per un uomo, un balzo gigantesco per tutta l'umanità.* Con queste parole Armstrong descrisse il primo passo di un essere umano sulla superficie della Luna. A quanto si dice, questa storica frase pare gli fosse stata suggerita



dalla moglie prima ancora della partenza per la luna. In quel momento la Luna si trovava a 38-8.650 Km dalla terra ed era prossima al primo quarto, Aldrin lo seguì subito dopo. Insieme raccolsero 21,5 kg di rocce e materiale lunare per portarlo sulla terra e prima di abbandonare il suolo lunare l'equipaggio dell'Apollo 11 lasciò una targa di acciaio inox per commemorare lo sbarco e trasmettere informazioni sulla visita ad ogni altro essere, umano o meno, che la trovi: *"Here men from the Planet Earth first set foot upon the moon, July 1969, A.D. We came in peace for all mankind"*. (Qui, uomini dal pianeta Terra posero piede sulla Luna per la prima volta, Luglio 1969 d.C. Siamo venuti in pace, per tutta l'umanità). Questa prima passeggiata lunare fu il primo evento televisivo mondiale. Tra il 20 e il 21 luglio 1969 la Rai realizzò 25 ore di diretta dallo studio 3 di via Teulada, con la regia di Aldo Falivena e condotta da Tito Stagno, Andrea Barbato, Piero Forcella e da Houston da Ruggero Orlando.

Circa 900 milioni di persone seguirono la diretta televisiva, oltre 20 milioni erano italiani. Giornalisti e osservatori internazionali profetizzarono che l'allunaggio statunitense (seguito anche da Mosca, ma completamente ignorato dalla Cina) avrebbe sancito l'inizio di una collaborazione fra Usa e Urss e, forse, la fine della guerra fredda. Si trattò di un'illusione, ma l'emozione di chi assistette a quell'evento prevalse, per qualche giorno, su ogni cosa.

L'Apollo 11 era partito dal Kennedy Space Center, il 16 luglio e la missione si sarebbe conclusa il 24 luglio con l'ammarraggio del

modulo di Comando nell'Oceano Pacifico.

Il programma spaziale statunitense, articolato in 17 missioni più alcuni lanci preparatori, (1961 - 1972) ha portato alla circumnavigazione della Luna e per sei volte alla discesa dell'uomo sul suolo lunare. La fase culminante del programma, il cui costo complessivo è stato di circa 25 miliardi di dollari, è consistita nell'invio sulla Luna di alcuni veicoli spaziali essi stessi denominati Apollo.

Nel 1966 si svolsero i primi 3 lanci ufficiali del programma, effettuati senza equipaggio. Purtroppo il 27 gennaio 1967, durante una prova di addestramento a terra, morirono i 3 astronauti V. Grissom, E. White e R. Chaffee per un improvviso incendio scoppiato a bordo della capsula spaziale. Nell'ottobre 1968 fu lanciato Apollo 7, il primo con equipaggio. Nel dicembre 1968 l'Apollo 8 compì dieci giri intorno al satellite; l'Apollo 9 (marzo 1969) tentò per la prima volta, nel corso di 151 orbite terrestri, lo sganciamento, l'avvicinamento e il riaggancio del modulo lunare LEM; l'Apollo 10 (maggio 1969) effettuò una prova generale di allunaggio, durante la quale gli astronauti Thomas Stafford e Eugene Cernan scesero, sul modulo LEM, fino a 16 km dalla superficie lunare. Con quest'ultima missione il progetto Apollo era pronto per portare l'uomo sulla Luna. Così il 16 luglio 1969 l'Apollo 11, con a bordo Aldrin, Armstrong e Collins, iniziò il suo volo. Dopo l'entrata nell'orbita lunare, Aldrin e Armstrong si trasferirono nel LEM, mentre Collins rimase a bordo della navicella come pilota; il 20 luglio il LEM toccò la superficie lunare, nei pressi del Mare della Tran-

quillità.

Dopo anni di sogni e di osservazioni dalla terra e dopo l'immaginazione di Giulio Verne, su come arrivare fino a "lassù", finalmente la conquista dello spazio era diventata realtà. Purtroppo però, ad ogni anniversario si ritorna a dubitare che l'approdo sia realmente accaduto, in quel giorno e a quell'ora. Erano gli anni della grande rivalità con i Russi, la guerra fredda; quindi si è arrivati a dubitare che la passeggiata non sia stata fatta nel Mare della tranquillità ma in qualche hangar attrezzato appositamente con scenografie cinematografiche per ricreare l'ambiente. E che il vero allunaggio sia stato fatto qualche mese dopo.

In tanti allo sbarco dell'uomo sulla luna non ci hanno mai creduto e molti, ancora oggi, non ci credono. A far gridare al complotto contribuì l'immagine della bandiera americana ben distesa e fluttuante, anche se nello spazio non c'è vento (e neanche suoni), così come la mancanza di stelle nella foto scattata alla terra dalla superficie lunare. La Nasa negli anni ha fornito risposte a tutte queste domande, ma il grido al complotto non è mai cessato.

Armstrong, Aldrin, Collins, i tre uomini che la NASA sceglie per la missione più importante della storia, realizzarono la volontà del presidente Kennedy, che prima di essere assassinato aveva promesso l'allunaggio entro la fine degli anni sessanta. Armstrong è il primo a camminare sulla superficie grigia e inospitale, lo segue Aldrin; Collins resta a bordo ad aspettarli, orbita, finisce dietro la Luna ed è il primo uomo a vederne la faccia nascosta, la faccia oscura su cui tutta l'umanità si è

sempre interrogata.

I tre uomini, accomunati dalla storica impresa, avevano personalità diverse: Armstrong ha imparato prima a guidare gli aerei e poi le automobili (prende il brevetto di pilota a 16 anni). Volare è sempre stata tutta la sua vita, quando non volava studiava ingegneria, o costruiva aeromodelli, distrutti la sera in cui prende fuoco la casa dove viveva con la moglie e i due figli. Aldrin lo definisce «impenetrabile». Collins dice: «Il detto recita *nessun uomo è un'isola*. Invece Neil è una specie di isola».

Tornati sani e salvi, dopo la missione, non diventeranno mai amici. La migliore definizione del loro rapporto la dà Collins: «Cordiali estranei».

Quando Aldrin scopre che è Armstrong l'astronauta destinato a camminare per primo sulla Luna l'invidia lo acceca. Dei tre, Aldrin è l'unico litigioso, polemico, si accende facilmente. Al ritorno sulla terra, quando sa che verrà emesso un francobollo con la faccia di Armstrong la tensione esplose. Aldrin abbandona la Nasa, comincia a bere, si esaurisce, divorzia una prima volta e una seconda, finisce in una clinica dove si curano depressioni nervose: La Luna ha un effetto tremendo, è sì una gloria indelebile, è sì lo spartiacque delle vite degli astronauti, ma il ritorno alla normalità è durissimo. La Luna proietta un'ombra nera su chi ci è salito sopra e ha passeggiato nei suoi crateri. Qualche equilibrio si altera sempre, su ventuno uomini andati sulla Luna tredici matrimoni finiscono in divorzi o separazioni. Ai 25 anni dall'al-

lunaggio, Aldrin scrive nella sua biografia, *Return to Earth*: «La Luna ha rischiato di rovinarmi, ma senza di lei non sarei quello che sono. Provo nostalgia in questi giorni di festeggiamenti, ma non vorrei tornarci, perché è un posto desolato e orribile». Se Aldrin è irruento, Armstrong è impassibile. Poco prima di partecipare alla missione lunare, durante un test, si salva la vita lanciandosi in aria e per un soffio non si sfracella a terra: dopo un'ora è alla sua scrivania a lavorare. Era già la seconda volta che si catapultava in aria per evitare lo schianto, si sentiva un miracolato; la prima volta era atterrato in una risaia in Corea. Neil è il monumento al sangue freddo, nulla lo turba. La morte della figlia piccola, malata di tumore, lo fa soffrire ma più soffre per quella morte più gli addestramenti per l'allunaggio lo fanno volare verso il cielo, sempre più distante dal suolo, sempre più vicino alla Luna. Il 20 luglio 1969 il suo nome rimbalza in ogni angolo del mondo, dopo finirà a fare vita di provincia, a chiudersi sempre di più, pochissime interviste, niente più autografi, lo stile di vita di un eremita. Se Aldrin è irruento e Armstrong impassibile, Collins è distaccato. Ad Armstrong Collins piaceva: «Era ironico e sempre in vena di battute, ma anche riflessivo, eloquente e preparato», si legge nella biografia di Armstrong, *First Man*. Se Armstrong è il protagonista dell'allunaggio, e Aldrin il coprotagonista, Collins è l'ombra. Eppure dei tre è quello che, dopo la Luna, soffrirà meno degli altri, vive senza ansie né depressioni. Scriverà la sua biografia, *Flying to the Moon*.

(E.C.)

### **Guglielmo Marconi cittadino onorario di Bari**

Lunedì 25 luglio 1904 fu un giorno memorabile per la città di Bari: Arrivò il giovane scienziato Guglielmo Marconi. Fin dalle prime ore del mattino una folla di gente da via Sparano si avvia verso la stazione. Alle 8 piazza XX Settembre, attuale piazza Moro, è affollatissima: Uomini e donne di ogni condizione sociale vogliono essere presenti, vedere da vicino e salutare il grande inventore.

Alle 9,05 il treno proveniente da Roma entra nella stazione. Sventolano i fazzoletti, si agitano i cappelli e un grido, *Viva Marconi*, saluta il giovane scienziato. *Oggi, questo giovine è fra noi – si legge ancora nei quotidiani – e quanti amano le grandi forze dell'intelligenza, gli porteranno il saluto fraterno della Terra di Puglia*. Un vistoso manifesto del Comune esortava i cittadini “*ad accogliere con l'entusiasmo che merita il più grande scienziato del secolo*”.

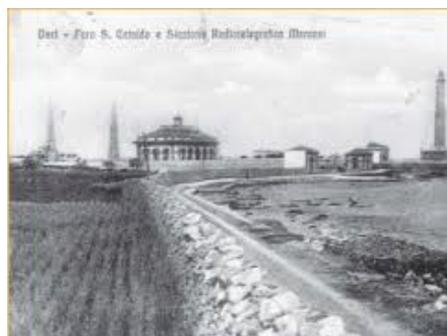
Marconi ha trent'anni. E' il secondogenito di una ricca famiglia emiliana. Abituato a vivere agiatamente, viaggia con un maggiordomo che funge anche da assistente.

All'arrivo a Bari, indossa un elegante abito grigio-ferro, un panama in testa e una fascia nera al braccio sinistro in segno di lutto per la recente perdita del padre, il primo fra l'altro, a nutrire serie perplessità sugli esperimenti che il figlio, appena ventenne, conduceva da autodidatta a *Villa Grifone* di Pontecchio, residenza dei Marconi a cinque chilometri da Bologna. Qui nel dicembre 1895, Marconi era riuscito a trasmettere un segnale a distanza, senza

l'ausilio di fili elettrici. Era una scoperta così enorme che neppure il padre volle crederci. Nel 1896 sempre dalla sua villa riuscì ad inviare dei segnali Morse ad alcune centinaia di metri di distanza benché fra il trasmettitore e il ricevitore ci fosse l'ostacolo di una collina. Il giovane, che aveva 21 anni appena, prese carta e penna e illustrò la sua scoperta al ministro delle Poste e Telegrafi, Pietro Lacava, chiedendo finanziamenti per sviluppare l'invenzione, ma la richiesta fu ignorata. Pochi mesi dopo, Marconi era a Londra con la madre, una ricca intraprendente irlandese, dove presentò la richiesta di un brevetto dal titolo "perfezionamenti nella trasmissione degli impulsi e dei segnali elettrici". Il successo fu immediato e nel 1897 Marconi fonda in Inghilterra la prima azienda per le comunicazioni senza fili. L'invenzione, che avrebbe potuto fare la fortuna industriale ed economica dell'Italia, fu raccolta subito dall'Ammiragliato inglese che installò i trasmettitori e ricevitori Marconi sulle proprie navi. Nel 1899 Marconi effettuò trasmissioni di radiotelegrafia a 50 chilometri di distanza attraverso il Canale della Manica; ma a quale distanza i segnali portati dalle onde elettromagnetiche sarebbero potuti arrivare? Sarebbe stato possibile superare la curvatura della Terra? La risposta si ebbe il 12 dicembre 1901 quando Marconi riuscì ad inviare un messaggio telegrafico attraverso l'Oceano Atlantico, fra Poldhu, in Cornovaglia, e San Giovanni di Terranova, nello stato canadese del Newfoundland, a 3500 chilometri di distanza. La curvatura della Terra non si rivelò un ostacolo perché le onde elettromagnetiche sono riflesse da uno strato ionizzato, detto di Hea-

viside, che si trova ad una altezza fra 80 e 300 chilometri dalla Terra. Da allora le telecomunicazioni non ebbero più limite di spazio. Così nel bene e nel male non avremmo avuto, nel loro valore liberatorio e culturale e nel loro contenuto di frivolezze, la radio, la televisione, le trasmissioni satellitari, internet, le chiacchiere con i telefonini e i missili teleguidati, se un giovanotto di poco più di vent'anni non si fosse messo in testa di mettere al servizio delle comunicazioni umane alcune scoperte fatte dai fisici nei loro laboratori. In particolare si appassionò alla scoperta del fisico tedesco Heinrich Hertz (1857-1894) che nel 1887 aveva osservato che le scariche elettriche, formate fra due elettrodi, generavano altre scariche simili fra le estremità di un anello interrotto, posto ad una certa distanza; "qualcosa" era trasmesso dagli elettrodi al "ricevitore", senza bisogno di fili, attraverso quello che si chiamava "etere". Il "qualcosa" era costituito da "onde elettromagnetiche", capaci di propagarsi in tutte le direzioni.

Ma quale fu il motivo della sua venuta a Bari? Il 25 luglio del



*La stazione radiotelegrafica al molo S. Cataldo*

1904 venne per mettere a punto le apparecchiature della stazione

radiotelegrafica installata vicino al molo San Cataldo che si sarebbe collegata, mediante onde radio, con una stazione gemella costruita ad Antivari, a circa duecento chilometri da Bari oltre l'Adriatico, nel Montenegro. Tutte e due le stazioni furono finanziate dallo stesso Marconi.

Ricevuto dalle autorità cittadine l'illustre ospite e i suoi accompagnatori salgono su due carrozze scoperte; lungo tutto il percorso, da via Sparano fino all'*Hotel Cavour* in corso Vittorio Emanuele, dirimpetto al monumento a N. Piccinni, Marconi è acclamato da una folla enorme che si assiepa sui marciapiedi sfidando il caldo. La Amministrazione comunale preparava da tempo l'eccezionale avvenimento: furono pubblicati manifesti, distribuite locandine agli esercizi commerciali e drammi diversi comunicati stampa; i fratelli Petruzzelli, proprietari dell'omonimo teatro, chiesero al direttore cav. Quaranta, di allestire, eccezionalmente, una breve stagione lirica per rappresentare l'*Otello* in onore dell'ospite.

Bari allora con i suoi ottantamila abitanti, si mostrava una città viva e in continuo fermento. Era sede di una ricca borghesia commerciale, centro di una fiorente industria artigianale e marinara, sede ferroviaria, di un porto commerciale, di una flotta mercantile e di una ricca flottiglia di pescherecci. L'evento fu per la città un momento determinante della sua storia per l'aspetto pionieristico che l'iniziativa rappresentò nel paese. Infatti a meno di dieci anni dalla scoperta di G. Marconi di poter utilizzare onde elettromagneti-

che per comunicare a distanza senza fili, la città di Bari, scelta da Marconi, si dotava e si arricchiva di questo "nuovo" sistema per finalità commerciali in piena sintonia con la sua vocazione mercantile. Fra tutte le città marinare del sud-est la «Marconi Wireless», aveva scelto proprio Bari quale sede di una delle stazioni radiotelegrafiche più importanti d' Italia per aprire un servizio di comunicazioni a scopi commerciali soprattutto dalla terra ferma verso le migliaia di navi civili e militari che in mare erano completamente isolate dal mondo.

Giunto a Bari, con l'ausilio di tecnici britannici e italiani, Marconi cura personalmente il completamento della stazione fino alla sera del 28 luglio. Ogni mattina di buon'ora, il giovane inventore, vestito sempre in modo inappuntabile, si porta a San Cataldo su una carrozza scoperta, messa a disposizione da un privato cittadino, scortata da un brigadiere, un carabiniere e due guardie di città in bicicletta. Terminati i lavori a San Cataldo la mattina di venerdì 29 luglio Marconi s'imbarca sull'incrociatore *Marcantonio Colonna* per recarsi ad Antivari e preparare la stazione radiotelegrafica gemella. Prima di salpare per Antivari Marconi concorda, con le autorità locali e nazionali, la data del 3 agosto per la cerimonia d'inaugurazione della Stazione barese. L'incrociatore *Colonna* fu messo a disposizione dal Governo, per riparare in modo "politico" all'errore di aver sottovalutato inizialmente l'invenzione di Marconi. L'incrociatore però, per motivi di sicurezza, si fermò a Spizza da dove Marconi proseguì poi con mezzo proprio fino ad Antivari. Questo contrattempo e la preghiera di Nicola di Monte-

negro di far rimanere ad Antivari lo scienziato, impedirono a questi di presenziare a Bari all'importante cerimonia del 3 di agosto. Non gli rimase che lanciare un messaggio alla nostra stazione augurando il felice esito della manifestazione e porgendo un fervido saluto alla cittadinanza e alle autorità.

Il 3 agosto del 1904, un lungo corteo di carrozze sfilava per via Sparano, proviene dalla stazione dove alle otto di quella mattina le autorità sono andate ad accogliere l'on. Enrico Stelluti Scala, ministro delle Poste e Telegrafi del secondo governo Giolitti, arrivato da Roma. Il corteo si dirige al faro di San Cataldo ai piedi delle due grandi antenne della stazione di "radiotelegrafia" installata da Marconi. L'amico e collaboratore di Marconi, il tenente marchese Luigi Solari, sta per avviare il primo collegamento radio fra Bari e Antivari. Manca l'unica persona veramente importante, Guglielmo Marconi, che è ad Antivari, dall'altro lato dell'Adriatico, a controllare la



stazione ricetrasmittente. Da qui vengono inviati, via radio, i telegrammi di circostanza, al re d'Italia, all'imperatore dell'Austria Ungheria, allo zar di Russia: 37 parole al minuto. Era così stabilito il regolare servizio di telegrafia senza fili da Bari ad Antivari. Nel 1912, grazie ad un SOS lan-

ciato per radio dal transatlantico Titanic che stava affondando, poterono accorrere molte navi che salvarono la vita di oltre settecento persone. Dopo la prima guerra mondiale Marconi riuscì a generare onde elettromagnetiche a corta lunghezza d'onda, le "onde corte" che furono applicate per la prima volta per inviare, nel 1932, un messaggio telefonico dalla Città del Vaticano alla residenza del Papa a Castel Gandolfo.

Il 4 agosto alle ore 11 Marconi, di ritorno da Antivari, sbarcava sul molo foraneo del porto di Bari. Il proprietario dell'Hotel Cavour, il signor Viganotti lo fece prelevare in carrozza dal signor Peppino, detto "Garibaldi" per la sua prestante fisica e imponenza nella divisa, col berretto con molti fregi e con la diciture Hotel Cavour. A Bari, Marconi presenziò in serata a una rappresentazione di gala dell'Otello, data al Petruzzelli, dopo aver ricevuto onori ed estimazione al Circolo Unione e al Circolo Barese. Il giorno dopo, recatosi a San Cataldo, ebbe nella Stazione Radio accoglienza indimenticabile dagli impiegati delle Poste e Telegrafi centrali di Bari, i quali lo avevano coadiuvato nelle prove di ricezione e di trasmissione. Costoro erano: Pasquale Mautone di Bari, Giambattista Mitolo di Giovinazzo, Gaetano Mastromattei di Castellana Grotte e i commessi Luigi Cassano di Bari, Emanuele Milella di Bari e Vito Pietroforte di Gravina di Puglia. La stazione radio di San Cataldo diventò così l'orgoglio di Bari e dei baresi perché fra le prime stazioni impiantate in Italia. Nel 1911, e precisamente durante la guerra italo-turca, la

stazione radio venne trasferita nella grande Torre del Faro di San Cataldo. Dopo la trasvolata di Nobile al Polo Nord e il salvataggio dei superstiti dovuto ai segnali radio, che meravigliò ancora una volta il mondo intero, l'Amministrazione PP.TT. concesse le medaglie d'oro ai tre impiegati, Mautone, Mitolo e Mastromattei, denominati "radio telegrafisti" e ai tre commessi Cassano, Milella e Pietroforte. Nel settembre 1951 la stazione radio passò alle dipendenze del Ministero delle PP.TT. e fu impiantata nei locali della colonia balneare di Fesca, località poco distante da Bari. Dall'agosto 1957 la stazione venne trasferita nei pressi della "Grotta Regina", località di Torre a Mare. Bari ha avuto quindi l'onore di essere sede di una delle prime stazioni radio e precisamente la terza in Italia dopo Pontecchio e La Spezia.

Guglielmo Marconi, premio Nobel nel 1909, da buon italiano non si lasciò mai allettare dall'Inghilterra dove nel 1904 aveva ottenuto l'esclusiva per la trasmissione di messaggi commerciali su navi di linea e nello stesso anno aveva inaugurato il primo servizio di agenzia giornalistica mediante telegrafia senza fili sulle navi della Canard Linee. In pieno Campidoglio, quando giunse all'apoteosi, Marconi ebbe a dire "CIVIS ROMANUS SUM".

Le sue scoperte sono state usate anche a fini militari e di distruzione o di spionaggio, ma non era questo che egli voleva: fin dall'inizio, prevedendo che di tali scoperte si sarebbe potuto fare un uso perverso, disse: *Le mie invenzioni sono per salvare l'umanità, non per distruggerla.*

La città di Bari, non poteva esse-

re diversamente, è stata sempre legata con affetto all'inventore del "wireless". Marconi si spense alle 3,30 del mattino del 20 luglio 1937 nella sua abitazione di via Condotti a Roma. Il giorno successivo alla scomparsa, la Consulta del Comune di Bari, su proposta del Podestà Michele Viterbo, deliberò che l'intero Rione San Cataldo assumesse il nome di Rione Marconi. Dopo averlo nominato suo cittadino onorario, ad ogni anniversario



del 3 di agosto dalla inaugurazione della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo, Bari lo ricorda con affetto come *Lo scienziato che ha telecomunicato l'universo.*

(E. C.)

\*\*\*\*\*

### ***I Ricordi di Rocco Cea***

*Tantissimi dolci ricordi ritornano anche risolvendo le parole incrociate. In una delle mie risoluzioni spuntò la parola FAVOLE. Ebbi la sensazione d'essere ritornato ragazzino, quando in serate invernali, la mia cara e indimenticabile bisnonna Lucrezia mi raccontava favole. Mi raccontava pure episodi/avvenimenti verificatisi nella nostra bella città. Quello dell'alluvione barese del febbraio 1905: ben ricordava quel gorgoglio dell'acqua piovana che dal rione Picone si spingeva su via Manzoni, giungeva al mare travolgendo tutto al suo passaggio compresa l'invasione di via S.*

*Visconti, Q. Sella, Crisanzio, Garruba, Putignani, Calefati.*

*Ricordava l'instancabile lavoro dei soldati e delle guardie municipali anche verso la gente atterrita da quel turbine. Quel triste e violento evento le riportava alla memoria il racconto fattole dalla sua mamma sull'alluvione del 1827 e quello da lei vissuto pure il 1915. Infangate brutalmente le strade cittadine più sopra citate; anche in questo caso, per umana solidarietà, fu efficace e tanto generoso il contributo civile e militare.*

*Anche un dolce ricordo di ragazzino: ero felicissimo ascoltare dalla mia nonna materna Paolina le trame di alcune opere liriche e sentire pure i relativi commenti musicali che mi canticchiava. Uguali sensazioni provavo quando mio nonno materno Domenico, per la festa di S. Nicola, mi conduceva a piazza Prefettura per ascoltare i brani lirici che l'orchestra suonava dalla cassa armonica. Quindi, come non potevo rinnovare per tanti anni il mio abbonamento al tetro Petruzzelli?*

### **News**

*Il prof. Paolo Restuccia è il nuovo Delegato interregionale A.N.S.M.I. per la Puglia e Basilicata per il triennio 2019-2021. Complimenti e auguri di buon lavoro.*

## **IL FOGLIETTO**

Notiziario per uso interno della  
Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I.  
di Bari.

